

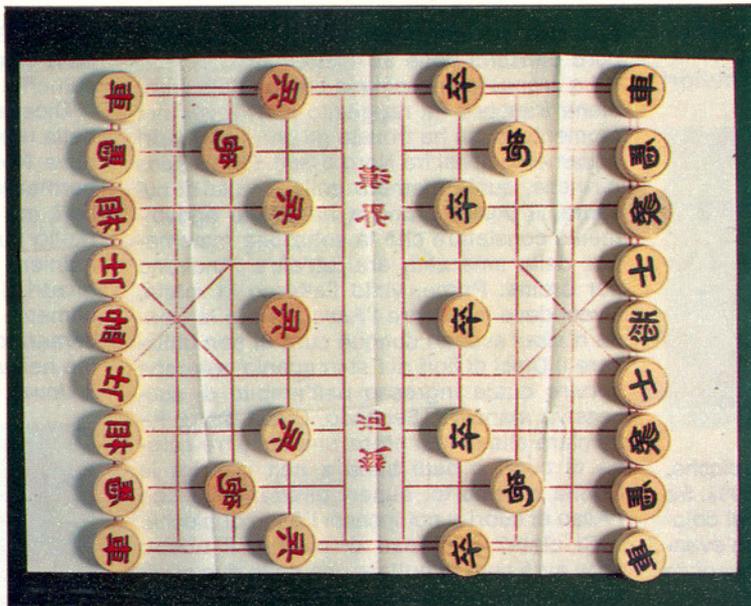
IL TAVOLIERE

Gli scacchi del dragone

A Corsico Milano, in piazza Giovanni XXIII, al Centro Civico Comunale Giorgella, per vicini che siate a casa vostra vi sembrerà di volare in Cina. Troverete gli insegnanti della Federazione Italiana Xiang-Qui o Xiang-Qi, e i loro allievi che giocano, appunto, a scacchi cinesi. Potrete entrare anche voi nella magia di questo gioco, che conta nel mondo un numero di appassionati almeno pari a quello degli scacchi occidentali.

Imparare questo gioco non è difficile. Io, per gusto del terrorismo, ho fatto fotografare pedine originali cinesi, disposte sul foglio di carta che usano in Cina, ma ci sono confezioni più "leggibili" e più vicine alle nostre tradizioni, anche dal punto di vista del tatto.

Qualche istruzione di base la potete trovare nei soliti repertori generali di giochi che vi consiglio sempre, il Bell, il Grunfeld. Libri o libretti specifici sullo Xiang-Qi in Italia non è facile trovarne. E preferisco



dare indirizzi di posti dove si impara a giocare giocando. Imparare a giocare leggendo è operazione contronatura.

Se state vicino a Milano, potete telefonare nelle ore serali

a Angelo Brillo (02.4585295) o a Walter Ravagnati (02/58106129); potete scrivere a Agostino Guberti, via Don Gnocchi 20/d, 20075 Lodi. Se vi è più comoda Roma potete

mettervi in contatto con Adam Atkinson, via Gallarate 15. Da qualsiasi parte d'Italia potete abbonarvi a "Eteroscacco", Contrada Potenza 11, 62010 Villa Potenza MC.

Devo mettervi in guardia. Non dite alla leggera "ho letto sul Venerdì...". C'è gente che ha messo una taglia sulla mia testa e mozza i pollici a chi mi dà retta. Essi trovano blasfemo dire "scacchi occidentali" anziché "scacchi", anzi "Scacchi", anzi "SCACCHI!!!!".

Su certe riviste e fanzines alcuni scacchisti italiani continuano a esaltare il loro gioco preferito facendosene un feticcio, disprezzando ogni altro gioco. E massime quelli che più si avvicinano, nei secoli, al loro feticcio. Per fortuna Alessandro Castelli ha scritto: «chi guarda alcuni giochi con reverenza, considerandone altri inferiori, assomiglia molto a chi sostiene la necessità dell'apartheid».

(G.D.)